



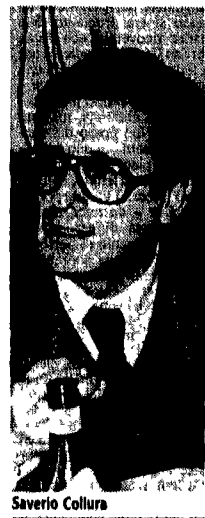
Ieri ● minima 5°
● massima 22°
Oggi il sole sorge alle 6,29
e tramonta alle 19,51

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Campidoglio Collura consiglia: «Silenzio»



Saverio Collura

In Campidoglio si governa poco è male, la giunta è rissosa e si decide poco o niente? E allora, che fare? Una soluzione, a dir poco originale, l'ha trovata Saverio Collura, il segretario romano del Pri. La sua idea è quella del silenzio. Assessori, capigruppo e consiglieri, politici e quant'altro del pentapartito tacciono almeno fino a settembre. «Osserviamo una tregua di 150 giorni - ha consigliato l'esponente repubblicano - per evitare che suscettibilità, irruenza e sterili protagonismi blocchino l'attività della giunta e quindi dell'intera amministrazione». Il termine è stato scelto non a caso: infatti alla fine dell'estate è fissata la verifica politica stabilita dal pentapartito fissata al momento del suo insediamento, pena la dissoluzione della giunta di Nicola Signorello. Insomma, l'idea è quella che, se accettata, i programmi vanno avanti. «Bocche cucite» per tutti fino a dopo le ferie, raccomanda Collura. A settembre, però, chi vuole può riprendersi il diritto alla parola. «Per le polemiche - ha precisato Collura - si può anche attendere settembre, altrimenti, se gli impegni non saranno stati rispettati, ogni partito, a ragion veduta, potrà trarre le proprie conclusioni». Nel 150 giorni, secondo le speranze del segretario del Pri, bisognerebbe approvare il bilancio, il riordino sanitario, le strutture culturali, avviare le procedure per lo Sdo, un serio piano per la mobilità e il traffico e un convegno programmatico sullo stato dell'ecologia e dell'ambiente. Mimino, con il pentapartito, ci vorrebbero 150 mesi, altro che 150 giorni. I bellicosi assessori capitolini, per mandare avanti tutta questa mole di programmi, dovrebbero quasi perdere il bene della lavella per i prossimi dieci anni.

Il progetto del Comune sui meganegozi

L'assessore Gatto spiega perché si è convertito ai grandi magazzini. Ma all'estero sono superati

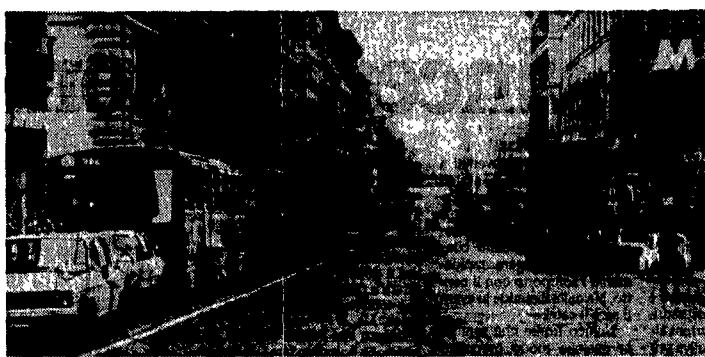
«Difendo il centro e i drugstore»

«Ecco perché mi piacciono i drugstore a Roma». Anche l'assessore alla cultura Ludovico Gatto è ruggine e ieri ha spiegato ai giornalisti i cinque punti che freneranno lo scempio nel centro storico. Ma dopo tanti applausi si affacciano i primi fischi e nuovi sbarramenti per la delibera sui megacentri commerciali. Mentre per New York, Londra e Parigi sono una moda già superata.

GRAZIA LEONARDI

La sua conversione ai drugstore l'ha voluta spiegare in pubblico. L'assessore repubblicano Ludovico Gatto, che tante guete ha ingaggiato negli ultimi due mesi contro i negozi fuorilegge e i megapoli commerciali nel centro storico, ha raccontato, ieri pomeriggio, ai giornalisti i retroscena del suo sì alle isole attrezzate. Quella delibera, che presto regalerà a Roma i giganteschi negozi aperti giorno

e notte, gli piace proprio. E gli piace così com'è. Ha messo da parte le polemiche infuocate degli ultimi tempi, ha spulciato cavilli e leggi e ora «ho garanzie sufficienti per salvare il centro storico dagli assalti», dice Ludovico Gatto. Lo farà grazie a cinque punti che lo hanno fatto diventare il «supervisore» di ogni operazione. Anzitutto sarà il presidente di una commissione di tecnici che entro un mese ci dirà in quali piazze e strade



Via Nazionale: è una delle vie nelle quali sorgeranno i grandi magazzini aperti notte e giorno, i drugstore appunto

verranno edificate le isole attrezzate. Nel centro storico - è il secondo punto illudato da Gatto - ci saranno solo 3000 metri quadrati a disposizione, e i meganegozi sono sostitutivi di un commercio preesistente. Come dire che non si concederanno nuove licenze, ma se ne potranno sommare tante per vendere merci diverse. Il terzo paragrafo riguarda l'estensione: non più di 600 metri quadrati per drugstore. Un bell'argine rite sommato all'attuale assenza di domande (e il quarto punto) è alla possibilità di cominciare tutto su un terreno vergine dovrebbe frenare lo scempio di Roma. Le ultime due garanzie Gatto le ha avute su un piano politico. Sarà il supervisore, ma mantiene le dimissioni per il governo del centro storico. Su questa zona veglierà con gli occhi di assessore alla cultura. Infine la promessa. Anche la periferia, presto avrà i suoi ne-

gozi notturni, parola di Salvatore Maierba. Dunque uno scroscio di applausi per i drugstore. Ma qualcuno comincia a fischiarci. Le prime perplessità arrivano da Bernardino Antonini. Il presidente democristiano della commissione consiliare al commercio dice che la prassi seguita per approvare la delibera non è stata corretta. Lui non l'accetta: presto convocherà i membri della commissione e tutti insieme porteranno le loro proposte, o controproposte, in consiglio comunale, la prossima settimana. Anche i comunisti avanzano più di una preoccupazione. «Perché - si chiede Daniela Valentini, consigliere comunale - tanta fretta per questa delibera? E come mai prima si varano i drugstore e poi si decide dove farli sorgere? Nessuno ha prefigurato quale impatto possono avere in alcune zone, già flagellate da traffico,

degrado e sovrappollamento». Ma nessuno nega che Roma diventerà più internazionale, accorcerà le sue distanze da New York, Londra e Parigi, dove la spesa di notte è già in auge da un ventennio. Usa. I «7-eleven» e i «Convenience stores» sono i due tipi che vanno per la maggiore. Da New York a San Francisco, a Washington sono le catene che hanno fagocitato i piccoli negozi di quartiere. Oltre bevande sempre getate, hot dog, sigarette, giornali, profumi, scarpe, si può anche mangiare, 24 ore su 24. A Washington, alla «Kramerbooks» si vendono anche i libri. Ma le ore notturne consigliano cattive scelte, assicurano i malcapitati. Nella costa est prevalgono i coreani: hanno invaso il commercio locale, rilevato i piccoli negozi, si sono dilatati fino a misure medie e vendono perfino frutta, ortaggi, alimentari.

Londra. Il più famoso e il più antico è quello di Chelsea: è nato vent'anni fa con la promozione di americanizzazione. Poi sono arrivate le «Chemist», prima farmacie a pieno tempo, poi negozi dove si vende un po' di tutto. Ma anche qui è arrivato lo straniero: gli indiani si sono trasferiti con famiglie numerose, hanno aperto piccoli supermercati, sono fuorilegge, pagano le multe e vanno avanti. Aperti dalle 7 alle 24 garantiscono anche il week end. Parigi. Il più grande è a Saint Germaine. La sua mole fronteggia la cattedrale e fa ombra alla famosissima brasserie Lipp, proprio sul boulevard. Vende di tutto e c'è il ristorante. Ma a Parigi la spesa a tutte le ore non è un problema. Il famiglia fresco si può trovare anche la domenica pomeriggio, sfornato dalla boulangerie. E il pesce si compra tutti i giorni ai mercati, aperti anche la domenica mattina.

Rinvii a giudizio dopo la denuncia del Pci della zona e della circoscrizione Bustarelle per ampliare Trigoria incriminati amministratori della XII

«Per l'ampliamento di Trigoria è tutto a posto, eccoti 5 milioni». Ma il tentativo di corruzione va a vuoto e scatta l'esposto alla magistratura. Ieri il pubblico ministero ha ottenuto il rinvio a giudizio di funzionari e politici della XII circoscrizione, con l'accusa di corruzione e falso in atto pubblico. Favorirono una pratica edilizia per il progetto di ampliamento del centro sportivo della «Roma».

ROBERTO GRESSI

Deciderà il tribunale. Si è conclusa con il rinvio a giudizio degli imputati l'inchiesta sulle irregolarità che sarebbero avvenute nell'istruzione della pratica edilizia per il progetto di ampliamento del centro sportivo della «Roma» a Trigoria, sulla via Laurentina. La denuncia parlò da Matteo Amati, responsabile di zona del Pci nella dodicesima circoscrizione. Ieri il pubblico ministero Vittorio Paraggio ha ottenuto la citazione in giudizio davanti al tribunale dell'allora presidente della dodicesima circoscrizione, la repubblicana Rita Calabria, e di altre quattro persone, tutti esponenti della sottocom-

missione edilizia che si interessò della pratica. Sono il consigliere democristiano Antonio De Simone, il capo circoscrizione Italo Valluzzi, i funzionari Martino Antonucci e Gianfranco Bottini. Per tutti le accuse vanno dal falso in atto pubblico alla corruzione. Avrebbero accettato da una persona rimasta sconosciuta la promessa di 50 milioni per la sollecita approvazione del progetto di ampliamento della struttura. La pratica, che avrebbe avuto bisogno di una convenzione, viene fatta passare come «normale amministrazione» nel maggio '87. Tutto sarebbe filato liscio se uno dei funzionari inquisiti non

avesse detto al consigliere comunista Fabio Trezzini «in commissione c'eri anche tu, eccoti 5 milioni». Trezzini rifiutò e si rende conto dell'irregolarità della pratica, protesta indignato con l'unico risultato di trovarsi di nuovo, nella tasca del cap-potto appeso ad un attaccapanni della circoscrizione, i 5 milioni. I comunisti decidono di denunciare l'irregolarità della pratica e il tentativo di corruzione alla magistratura. Un primo esposto è firmato dal responsabile di zona del Pci, Matteo Amati, un'altra denuncia arriva sul tavolo del giudice da parte di Fabio Trezzini. «La notizia del rinvio a giudizio la ricevo da lei, di tutta la vicenda so poco e niente», dilende l'ex presidente della dodicesima circoscrizione Rita Calabria - la sottocommissione edilizia dà solo un giudizio di massima, poi a decidere è la quindicesima ripartizione... C'era un vincolo d'obbligo (la necessità di stipulare una convenzione, ndr), ma non ne sapevo nulla. Quando ho ricevuto la comunicazione giudiziaria so-



Il presidente della società «Roma» Dino Viola

no andata tranquilla dal magistrato, per le pratiche seguivano sempre l'ordine cronologico, si fa qualche eccezione solo per quelle dall'iter particolarmente complicato...».

Resta il fatto che proprio quella sottocommissione edilizia (di cui fanno parte

funzionari del Comune e della circoscrizione e che era presieduta da Rita Calabria), non ha adempiuto, secondo l'accusa, a precise disposizioni di legge e ha superato di slancio gli ostacoli procedurali. È l'unico caso di cui è stata protagonista la sottocommissione? «Evasione. Con questa accusa il principe Filippo Odescalchi è distanza di dieci giorni è tornato davanti al pretore. La scorsa notte il giovane di «sangue blu», ha lasciato l'appartamento dove era agli arresti domiciliari. La polizia durante un controllo si è accorto che non era in casa. È stato rintracciato a tarda notte nel residence «Il Fratone» con una conoscente. Il pretore stavolta l'ha assolto per insufficienza di prove. Il principe s'è giustificato dicendo che non aveva niente da mangiare in casa ed aveva molta fame. Filippo Odescalchi stava scontando una condanna per aver insultato e preso a calci alcuni agenti intervenuti perché, ubriaco e mezzo nudo, importunava i passanti. Una settimana fa, una cugina del principe, Lucrezia Odescalchi aveva avuto guai con la giustizia. Trovata a bordo di un'auto rubata con un conoscente era stata arrestata ed aveva passato una notte in carcere a Rebibbia. Il giudice la fece scarcerare il giorno dopo perché il convivente prese su di sé tutte le responsabilità.



Incendio in un garage bruciate sette automobili

«Io l'auto nuova la metto in garage, mi costa un po', ma almeno sto tranquillo...». E invece un violento incendio scoppiato per cause ancora sconosciute ha distrutto ben sette automobili parcheggiate in un garage a via Due Ponti. Il locale ha preso fuoco improvvisamente alle sei di ieri mattina, l'allarme è stato dato dal portiere dello stabile. Le fiamme hanno danneggiato anche il solaio del garage e l'appartamento al piano di sopra. I vigili del fuoco hanno fatto sgomberare, temporaneamente, la famiglia che lo occupa.

Ordinanza del Comune contro la Città del mobile Il regno di nonno Ugo chiuso per «motivi d'igiene»

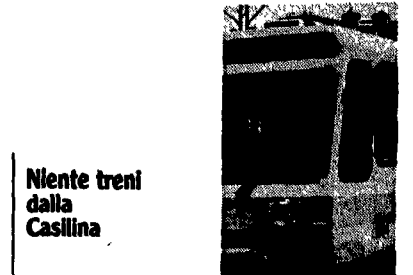
GIANCARLO SUMMA

Nonno Ugo stavolta non ha proprio voglia di scherzare o di tessere le lodi delle sue «dorme più belle del mondo». È preoccupato, e si sente: «Al mobilificio lavorano cento persone - dice - e vanno pagate. E non sappiamo quando riusciremo a riaprire». È successo che ieri mattina un paio di vigili urbani si sono presentati negli uffici della Città del mobile - quattro enormi capannoni al ventesimo chilometro della Salvia - e hanno consegnato al sindaco Ugo Rossetti un'ordinanza con cui l'altro sindaco, quello vero - Signorello - ordinava l'immediata chiusura del più celebre mobilificio di Roma per una stona di allacciamenti idrici

non concessi e di pozzi artesiani scavati male. E così la Città del mobile resterà chiusa fin quando l'Acqa non porterà l'acqua, o allacciando le tubature o con un regolare servizio di autocisterne. Tutto è iniziato nel gennaio scorso, quando la IV circoscrizione ha emesso un'ordinanza in cui si imponeva a Rossetti di chiudere per motivi igienici il pozzo artesiano col quale da anni veniva estratta l'acqua utilizzata per i gabinetti e le pulizie dei locali (quella da bere l'andavano a prendere a Settebagni con le damigiane», spiega Rossetti). Il lasso di tempo concesso, trenta giorni, è scaduto senza che il pozzo venisse chiuso, e

alla fine l'VIII ripartizione (coordinamento delle Usl) ha fatto pressione sulla circoscrizione perché ordinasse la chiusura del mobilificio fino a che i lavori prescritti non fossero stati eseguiti. «Ma io alla Acqa l'ho chiesto cento volte di venire a portare l'acqua - si difende nonno Ugo - se non l'hanno fatto che colpa ne ho? Adesso spero che si muovano, mica posso tener chiuso a lungo». Probabilmente la Città del mobile sulla Salvia riaprirà nel giro di pochi giorni, mentre proseguiranno senza problemi le vendite negli altri due mobilifici di proprietà di Rossetti, uno sulla Casilina e l'altro sulla Nettunense. E pure senza interruzione continuerà sulle emittenti locali

l'invasione di spot e trasmissioni televisive che nel corso degli anni ha reso famoso nonno Ugo (come lui stesso si fa definire in alcune occasioni) assai più della qualità dei mobili che vende (quasi sempre in puro truciolato, sia pure a basso prezzo). Per i pochi che non lo avessero mai incontrato giocherellando col telecomando (difficile, vista una spesa pubblicitaria che supera il mezzo miliardo l'anno), basti sapere che gli spot sono costruiti come piccoli telefilm con Ugo Rossetti, sindaco della Città del mobile, che - situazione tipo - salva matrimoni in procinto di naufragare offrendo arredamenti a basso prezzo «con pagamento in dieci anni senza cambiali».



Niente treni dalla Casilina

Va sempre peggio per chi è costretto a viaggiare sulla via Casilina. Lento, strapieno di gente, in attesa di diventare metropolitana leggera da anni, adesso il treno che percorre la «Roma Pantano» è anche fermo. C'è una buca tra il binario e il marciapiede a via Giolitti, vicino a Porta Maggiore. Basterebbe chiuderla, nel frattempo l'Acotal dice: non è pericolosa, basta andare piano piano. E decide per questo di annullare 120 corse al giorno. Ma se non c'è pericolo perché bisogna andare così piano? I ferrovieri non si fidano, e dalle 13 di mercoledì tengono tutte le locomotive nel deposito. Che bisogna fare per far chiudere una buca.

La polizia sgombera le case inadatte Quattro contusi

La polizia ha fatto sgomberare ieri mattina oltre cento persone che manifestavano di fronte ai 130 appartamenti sfitti di proprietà dell'Inadef in via Siciliana. Durante l'intervento della polizia ci sono stati quattro contusi, medicati a villa Irma e subito dimessi. L'Inadef nel frattempo ha cominciato ad assegnare gli appartamenti secondo le graduatorie. Gli ex occupanti (organizzati da «Lista di Lotita») sono rimasti in massa a presidiare la zona.

Campidoglio occupato dal senza tetto

Continua dalla scorsa notte l'occupazione del Campidoglio da parte di alcune famiglie costrette nelle residence e in alloggi di fortuna dagli sfratti o dal crollo delle loro case. È il dramma dell'assistenza alloggiativa, che costa al Comune una montagna di miliardi e costringe la gente a vivere in condizioni inaccettabili. Le famiglie chiedono alla giunta una soluzione diversa da quella degli «alitti d'oro» dei residence.

Buon Natale torna Marc'Aurelio

Entro la fine dell'anno la piazza del Campidoglio rivedrà il suo condottiero a cavallo. La promessa è del direttore del ministero dei Beni Culturali, che ha deciso di «sbianciarsi» nel giorno della presentazione del programma per il 2741° anno della nascita di Roma. Ma entro l'anno sarà pronta anche una copia in bronzo della statua. Chi domanderà il Campidoglio dalla piazza di Michelangelo? Il vero Marc'Aurelio o un «impostore»?

Centro chiuso il pomeriggio Lunedì decide il Tar

Il centro storico di Roma resterà chiuso alle auto anche il pomeriggio così come deciso dal Campidoglio? È stata fissata per lunedì 16 aprile l'udienza presso la seconda sezione del Tar del Lazio, che si dovrà pronunciare sul ricorso contro il provvedimento proposto da alcuni commercianti della zona interessata.

Cemento sul parco di Vejo

L'assessore regionale all'urbanistica Raniero Benedetto non ha dubbi: «Il Consiglio di Stato ha stabilito in maniera univoca che i vincoli urbanistici non sono applicabili quando i lavori sono già iniziati e che il vincolo stesso non può esercitare effetti retroattivi». È la risposta «Pilatesca» a chi lo accusa di aver dato una concessione edilizia per Casal del Pino, nella zona del parco di Vejo, protetta da un vincolo paesaggistico del marzo 1987. Per il gruppo comunista alla regione è una tesi inaccettabile, giocata tra i ritardi della giunta nell'adozione del piano paesistico del parco di Vejo e la politica dei fatti compiuti.

ROMA

INCHIESTA Il Pci allo specchio

L'87 è chiuso, solo a Roma, con mille iscritti in meno. La campagna elettorale per l'88, iniziata con silenzio, mostra qualche segno di «effettamento». Che cosa succederà nel Pci? La cronaca dell'Unità cerca di rispondere con una radiografia del partito e della sua forza organizzata, una analisi degli iscritti

1988

negli ultimi dieci anni, un confronto con un giovane che ha deciso di non riprendere la tessera e il segretario romano Goffredo Bettini, due interviste a un giovane recalcitra, Domenica 17 aprila una pagina di servizi, schede e tabelle. Organizzate la diffusione.